



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**
Quaresima di spiritualità e di fraternità

alle pagine 2 e 3

I beni mafiosi confiscati ora fanno del bene

a pagina 5

 Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
 Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanata 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
 Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

«Turchia, è emergenza Non fermiamo gli aiuti»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Siamo ancora immersi nel terremoto e questo ormai crea, nelle persone, una destabilizzazione psicologica al limite del panico: moltissimi vivono per strada, passano la notte nelle auto, con un allargamento, anzi, del campo interessato dal sisma, tanto che abbiamo registrato scosse significative anche nel centro dell'Anatolia». A spiegare la situazione attuale in Turchia, è monsignor Paolo Bizzeti, gesuita, dal 2015 vicario apostolico per l'Anatolia.

Quindi, si tratta una condizione difficile da gestire, anche al di là dell'emergenza immediata di dare aiuto a chi ha perso tutto?

«Certamente, perché il terremoto si aggiunge a tragedie che avvengono da molti anni in Turchia come quelle dei profughi che arrivano da

Paesi vicini come la Siria, ma oggi anche dall'Afghanistan e dall'Iran. Senza dubbio, vi è ancora bisogno di beni di prima necessità, ma anche di capire come potranno realizzarsi le promesse fatte dal governo, perché, ad esempio, in una città come Antiochia - dove ci sono intere aree di case distrutte - ci vorrà molto tempo anche solo per smaltire le macerie. Non sappiamo nemmeno quantificare le cifre dei morti: si parla di 50 mila vittime ma, soltanto ad Antiochia, c'erano 150 mila rifugiati siriani. Dove sono queste persone, che fine hanno fatto? Non mi sorprenderei se il numero dei morti fosse anche il triplo o il quadruplo di quanto comunicato ufficialmente. Accanto alle iniziative governative io spero che l'attenzione su tutto questo non si esaurisca e che ci sia spazio per l'azione di tante associazioni, enti, organizzazioni anche interna-

zionali che vogliono giustamente portare il loro contributo».

Abbiamo assistito a una catastrofe naturale, ma non si può dimenticare che vi è, appunto, un'emergenza umanitaria e che le due cose, pur differenti, non possono essere separate.

«La catastrofe è naturale solo in parte: moltissimi degli edifici crollati non erano a norma. Questo modello scorretto di sviluppo si aggiunge al problema delle migrazioni: la Turchia è stata generosa nell'accogliere milioni di persone, ma se le porte dell'Occidente rimangono chiuse, non basta mandare soldi. Bisogna predisporre un piano concordato per cui ognuno si faccia carico, da un lato, degli effetti di queste migrazioni, ma anche delle cause, se non vogliamo rimanere chiusi nella nostra torre d'avorio, erogando solo aiuti estemporanei».

Lei è presidente anche di Caritas Turchia: come vi state muovendo?

«In proporzione alle nostre risorse stiamo facendo piccoli miracoli: sono molto contento di come gli operatori e i volontari hanno agito in queste prime settimane. Siamo una piccolissima minoranza che sta facendo la sua parte, a Iskenderun e ad Antiochia in costante contatto con le autorità. Sicuramente, nei tempi lunghi, si richiede qualcosa di più strutturato attraverso il sostegno delle Caritas sorelle, che ci è già stato assicurato. Rimane, tuttavia, il problema di fondo che la Chiesa cattolica, le Caritas e le nostre organizzazioni non hanno nessun riconoscimento giuridico da parte dello Stato per cui siamo unicamente privati cittadini. Auspico che questo riconoscimento venga accordato per il bene di tutti».

Come vede il dialogo, in Turchia, fra cristiani e musulmani?

«La gente è buona e non abbiamo veramente nessuna difficoltà, anche perché ci sono tanti valori comuni, ma esiste una questione più ampia che va affrontata relativamente ad alcuni snodi su cui sia l'Occidente di matrice cristiana, sia l'Islam, devono chiarirsi. È necessario uscire dalla contrapposizione tra una visione sostanzialmente teocratica e una visione puramente laicista, che ignora la dimensione religiosa o la relega al privato. C'è una riflessione che dobbiamo fare tutti, legata al modo di concepire il ruolo della fede e la vita religiosa in ambito personale, ma anche civile».

Monsignor Bizzeti, vicario apostolico per l'Anatolia, spiega la situazione attuale nelle zone colpite dal devastante terremoto e le prospettive

La cattedrale di Iskenderun distrutta dal terremoto



IN STATALE

Quale futuro oltre le macerie?

L'università si confronta con il dramma del dolore. La Cappellania della Statale, in collaborazione con Pro Terra Sancta e Centro Spazio cultura, ha organizzato un incontro di sensibilizzazione, a causa del dolore innocente, come luogo di pensiero in Quaresima.

«Terremoto Turchia e Siria: c'è speranza tra le macerie vecchie e nuove?» è il titolo dell'evento che si terrà martedì 7 marzo dalle ore 18.15 alle 19.30, presso la Sala Maliani in via Festa del Perdono 7 a Milano. Interverrà Giacomo Pizzi, giornalista Pro Terra Sancta, in dialogo con Caterina Guagno, studentessa di Giurisprudenza. L'invito a partecipare è rivolto a tutti, in particolare i giovani universitari, per non lasciar spegnere i riflettori sul terremoto che ha colpito le popolazioni di Turchia e Siria, causando feriti, morti e distruzione.

«Nuove» macerie si sono aggiunte a quelle «vecchie»: basti pensare alla Siria, che è teatro di una sanguinosa guerra civile oltre che del tentativo dell'Isis di istituire il Califato sul suo territorio: una situazione che purtroppo si protrae da più di 10 anni.

Ci si interrogherà, inoltre, su quali speranze si possano nutrire per il futuro di queste due popolazioni così duramente provate, che si trovano a vivere su territori strategici sotto il profilo geopolitico e pertanto oggetto degli interessi delle grandi potenze della Terra.

Anche in questa catastrofe, la speranza di rinascita

DI BRUNO CADELLI

«La gente vive nelle tende e la terra continua a tremare». Giulia Longo lavorava per Caritas Turchia da due anni e fra pochi giorni tornerà ad aiutare un'umanità dolente. La fotografia a quasi un mese dal sisma che ha sconvolto l'Anatolia il 6 febbraio è drammatica: 44.218 morti, 528.000 evacuati, 108.368 feriti e 13,5 milioni di persone colpite a livello psicologico e fisico. I dati del governo turco raccontano solo in parte la furia della scossa e la sua scia di dolore e polvere. Antiochia, nella provincia di Hatay, è un cumulo di macerie: palazzi crollati e strade inagibili conferiscono alla città bagnata dal fiume Oronte un aspetto spettrale. «Vivo a Gaziantep e sono in Turchia da quattro anni. La mia casa è distrutta e noi stessi di Caritas siamo sfollati come tutti».

Niente luce e gas, mancanza di cibo, camion bloccati senza possibilità di portare assistenza. «Le prime due notti siamo riusciti a distribuire quello che c'era in Diocesi come cibo e coperte». Gaziantep, Iskenderun, Antiochia e non solo. Città simbolo della sofferenza turca sotto gli occhi di Giulia e i suoi colleghi. «Nella prima fase di emergenza abbiamo allestito un centro di prima accoglienza nella città di Mersin. Da lì abbiamo coordinato tutti gli aiuti necessari nei luoghi più interessanti dalle scosse».

Già al terzo e quarto giorno gli sfollati hanno raggiunto le aree non terremotate e ora anche l'accoglienza si sta strutturando con centri all'interno degli edifici della chiesa e altre abitazioni. «Nelle zone terremotate le persone vivono in container e accampamenti. Tanti edifici in stato precario continuano a cadere». Giulia racconta un'emergenza viva, non sia-

mo ancora nella fase post terremoto e i riflettori internazionali si stanno spegnendo lasciando al buio persone sempre più provate psicologicamente.

La Turchia vive una crisi economica opprimente e tra i Paesi con il maggior numero di rifugiati al mondo e Caritas ha difficoltà ad operare anche per il mancato riconoscimento giuridico della minoranza cattolica. «Una volta ottenuta la casa - ricorda inoltre il vicario episcopale dell'Anatolia, mons. Bizzeti - una persona deve anche avere un lavoro altrimenti la sopravvivenza non è garantita». E in quest'ottica che Caritas Turchia comincia ad avviare progetti per fornire alloggi e piccole fonti di reddito. «Il dolore può essere il carburante del cambiamento», dice Giulia, perché ogni catastrofe porta con sé la speranza di rinascita. Anche in un confine, quello turco-siriano, spesso al centro di gravi tensioni internazionali.

Siria, «sostenere le persone a superare lo shock»

Come spiega Feliciangeli, coordinatore della Caritas italiana nel Paese: assistenza, ma anche riabilitazione sociale

DI STEFANIA CECCHETTI

Disastro che si somma a disastro. È questo l'impatto del terremoto in una Siria già devastata da 12 anni di guerra secondo Danilo Feliciangeli, coordinatore dei progetti nel Paese per Caritas italiana. Fresco di visto, Feliciangeli è atterrato a Damasco la scorsa settimana: «Qui nella capitale il terremoto non ha causato danni gravi - racconta -

se non qualche problema nelle abitazioni rurali, che sono le più instabili. Il vero disastro è a nord, nella zona di Aleppo, dove presto mi sposterò».

A Damasco c'è il quartier generale di Caritas Siria da cui vengono programmati tutti gli interventi umanitari e con cui Caritas italiana ha già più volte collaborato: «Fino ad ora si è lavorato sulla prima risposta all'emergenza - spiega Feliciangeli - con l'invio di generi umanitari di prima necessità, come cibo, materassi, coperte e kit per l'igiene personale. In parallelo sono state attivate attività di rilevamento dei bisogni guardando anche ai danni di medio e lungo periodo. È importante per esempio capire come riparare le case che sono rimaste in piedi, ma sono lesionate e come ri-

abilitare le attività economiche danneggiate dal terremoto».

Quello che è certo, è che i danni non sono solo materiali, ma anche psicologici: «Il terremoto ha portato non solo tante vittime e distruzione, ma un fortissimo shock psicologico nei sopravvissuti. Non dimentichiamo che il sisma si è inserito su una situazione già disastrosa, conseguenza dei 12 anni di guerra che ha generato già 15 milioni di persone bisognose di assistenza, di cui 7 milioni solo nella zona del terremoto. La povertà in Siria interessa il 90% della popolazione e questo già prima. Oltre alla paura causata dalle scosse, in molti si sono riacciati i ricordi drammatici dei bombardamenti. Tanto che, a quasi un mese, molte persone dormono ancora in mac-

china, anche se la loro casa non ha subito danni gravi».

Per questo l'azione di Caritas si svilupperà non solo sulla ristrutturazione delle abitazioni e sulla riabilitazione delle attività economiche: «Ci sarà - spiega Feliciangeli - un piano di assistenza medica generalizzata e progetti di riabilitazione sociale, attraverso attività aggregative e comunitarie. Esperienze che abbiamo già sperimentato a Damasco durante la guerra, dove sono stati creati centri giovanili, centri di formazione artigianale e artistica. L'idea è quella di creare più occasioni possibili per aiutare le persone a superare lo shock». La collaborazione con Caritas Siria è più che rodata, conferma Feliciangeli: «Lavoriamo con un partner consolidato, che ha più di 300

Gli aiuti della Caritas ai terremotati in Siria



operatori, solo nella regione colpita dal terremoto ce ne sono più di 200, compresi i volontari. Si tratta di professionisti con formazione prevalentemente nel sociale ed esperienza nello sviluppo di attività economiche. Adesso si sta reclutando un team di ingegneri per la ricostruzione delle case danneg-

giate, come è già avvenuto nella Ghouta orientale con le case distrutte dai bombardamenti, interventi ai quali abbiamo dato il nostro contributo come Caritas italiana. Adesso si sta cercando di trasportare quell'esperienza anche a nord, nella zona colpita dal terremoto».

proposta quaresimale

Venerdì 10 marzo in preghiera per la pace

«Aderendo all'iniziativa del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee), invitiamo a celebrare venerdì 10 marzo una Santa Messa per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace in questo Paese. Sarà un'occasione per rinnovare la nostra vicinanza alla popolazione e per affidare al Signore il nostro desiderio di pace. Chiedere la conversione del cuore, affinché si costruisca una rinnovata cultura di pace, sarà il modo in cui porteremo nel mondo quei germogli della Pasqua a cui ci prepariamo»: così si legge in una nota della presidenza della Conferenza episcopale italiana diffusa lo scorso 21 febbraio. Con riferimento a questa proposta - essendo il 10 marzo venerdì anacoretico secondo il rito ambrosiano -, il Consiglio episcopale milanese invita le comunità ambrosiane a unirsi a questa iniziativa e a pregare per questa intenzione nel corso della Via Crucis del venerdì quaresimale.

Le zone della Diocesi con rito romano (per esempio Monza o Treviglio) potranno invece pregare per questa intenzione nel corso della Messa.

«Se da una parte è urgente un'azione diplomatica capace di spezzare la sterile logica della contrapposizione, dall'altra tutti i credenti devono sentirsi coinvolti nella costruzione di un mondo pacificato, giusto e solidale - si legge ancora nella nota della Cei -. Il tempo di Quaresima ci ricorda il valore della preghiera, del digiuno e della carità, le uniche vere armi capaci di trasformare i cuori delle persone e di renderci "fratelli tutti"».

COME CONTRIBUIRE

La Caritas in prima linea nei soccorsi

È trascorso quasi un mese dal devastante terremoto che ha sconvolto la Turchia centro-meridionale e la Siria settentrionale, ma l'emergenza umanitaria resta acutissima, nonostante l'ondata dell'attenzione mediatica sia ormai scemata. Almeno 50 mila morti, circa 120 mila feriti, centinaia di migliaia di edifici distrutti o danneggiati, almeno 2 milioni di persone sfollate e 15 milioni in qualche modo colpite dagli effetti del sisma: numeri impietosi, che solo in parte riescono a rappresentare il dolore, le angosce e i disagi che stanno vivendo intere popolazioni. In questo scenario di devastazione, la rete internazionale Caritas ha attivato una fitta trama di interventi, cui Caritas italiana e Caritas ambrosiana stanno dando un concreto contributo, nella consapevolezza che il pur doveroso aiuto d'urgenza rappresenta il preludio di un impegno di soccorso, accompagnamento, riabilitazione e ricostruzione, a favore dei gruppi sociali più vulnerabili, destinato a durare nel tempo, per anni, e in vista del quale ci si sta attrezzando da subito.

Nell'immediato, in Turchia la rete Caritas internationalis ha operato nelle aree di Hatay, Iskenderun e Mersin, distribuendo pasti caldi, coperte, kit per l'igiene e medicinali a migliaia di persone, e organizzando attività educative per i minori sfollati. In Siria, Paese che contava già 6 milioni di sfollati interni (molti dei quali nell'area colpita dal terremoto) e altri milioni di rifugiati all'estero, a causa della guerra civile scoppiata nel 2011, la Caritas nazionale, supportata dalla rete internazionale Caritas, è intervenuta soprattutto a sostegno delle tante parrocchie che hanno accolto nelle loro strutture famiglie rimaste senza casa.

Anche in questo caso, si sta approntando un programma di interventi per i prossimi mesi: nell'area terremotata Caritas Siria conduceva già progetti di accoglienza, di assistenza sanitaria e di riabilitazione psico-sociale per gli sfollati di guerra, che saranno potenziati o rimodulati, mentre per il medio-lungo periodo si stanno ipotizzando interventi di ricostruzione delle abitazioni e delle infrastrutture (in particolare scuole), azioni di riabilitazione economica, progetti di sostegno a individui e comunità.

Caritas italiana ha sostenuto il primo mese l'intervento in Turchia e Siria inviando propri operatori, con i quali è in continuo contatto anche Caritas ambrosiana. Dopo che la Conferenza episcopale italiana ha stanziato 500 mila euro per far fronte agli aiuti immediati e di promuovere una colletta nazionale che si svolgerà domenica 26 marzo in tutte le Chiese italiane, Caritas ambrosiana ha deciso di elevare a 100 mila euro il proprio contributo alle azioni supportate da Caritas italiana. Per informazioni, anche sulle modalità per sostenere la raccolta fondi: www.caritasambrosiana.it.

Esercizi spirituali per i giovani, tutte le date

Durante la Quaresima il Servizio per i Giovani e l'Università offre ai giovani tempi e luoghi opportuni per fissare lo sguardo su Gesù Crocifisso, che consegna tutto se stesso agli uomini e alle donne di ogni tempo e a Dio Padre, in attesa della risurrezione che sconfigge la morte ed è fonte della vera gioia. Ogni Decanato e realtà territoriale non manca di presentare proposte interessanti per approfondire l'amicizia con Cristo. Ad esse si aggiungono alcune occasioni diocesane attraverso le quali è possibile respirare un'intensa atmosfera ecclesiale grazie alla presenza di giovani provenienti da tutte le parti della Diocesi e di testimoni di differenti vocazioni (sacerdoti, consacrate, giovani

seminaristi in cammino verso il sacerdozio). Stimolanti sono le iniziative in calendario, per le quali rimandiamo al sito della Pastorale giovanile diocesana www.chiesadimilano.it/pgfom. Tra queste ricordiamo gli Esercizi spirituali residenziali di Quaresima: in questo anno pastorale dedicato alla preghiera e che ci vede in cammino verso la Giornata mondiale della gioventù di Lisbona (1-6 agosto), essi assumono ancor più importanza, dal momento che consentono ai giovani partecipanti di meditare alcuni testi del Vangelo di Luca per entrare nello Spirito filiale di Gesù. Il silenzio, per calarsi in profondità dove si deposita lo Spirito, è uno degli elementi

fondanti la proposta degli Esercizi. Diversi i turni in calendario per i 18/30enni: 10-12 marzo e 31 marzo-2 aprile presso il Centro Pastorale Ambrosiano di Seveso (MB); 24-26 marzo presso il Centro di spiritualità del Monastero delle Romite Ambrosiane di Santa Maria del Monte (Va). È previsto anche un turno riservato esclusivamente ai 18/19enni: 18-19 marzo presso il Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore (Va). Tutti i turni hanno per tema la preghiera secondo il Vangelo di Luca (Signore, insegnaci a pregare - Lc 11,1). Desideriamo che i giovani si mettano alla scuola di Gesù, per imparare a pregare come Lui faceva e fa, alzando le mani verso il Padre. Infatti, per vivere una vita

di fede realmente radicata in Gesù, la preghiera è fondamentale: «Non riesco a non pensare che la tristezza, il grigiore, il malcontento possano avere una radice anche nel fatto che preghiamo troppo poco e in modo troppo diverso da come prega Gesù, sempre vivo per intercedere a nostro favore (cfr. Eb 7,25)» (mons. Mario Delpini, Kyrie, Alleluia, Amen. *Proposta pastorale per l'anno 2022-2023*). Per sintetizzare il tema degli Esercizi, è stata scelta un'immagine particolare: «L'orante» («Nel tuo nome alzerò le mie mani», Salmo 63). Si tratta di un frammento di un'epigrafe funeraria paleocristiana, rinvenuta nell'area del cimitero nel Complesso monumentale di Sant'Eustorgio, raffigurante una



persona con le braccia allargate e innalzate nell'atteggiamento di preghiera. Attualmente è esposta presso il Museo di Sant'Eustorgio e della Cappella Portinari di Milano. Il gesto dell'orante nell'atto di alzare le mani verso il cielo è medesimo attraverso i millenni: dall'iconografia paleocristiana ad

Gli incontri seguono la Proposta pastorale dell'arcivescovo e guardano alla Gmg di Lisbona

oggi nel momento della recita del *Padre Nostro*. Durante la Quaresima questa immagine aiuti i giovani a varcare la porta del cuore attraverso la preghiera lungo il cammino verso la Giornata mondiale della gioventù di Lisbona.

A cura del Servizio per i Giovani e l'Università

Quaresima23

Sostegno a donne migranti e a bambini di una scuola materna ed elementare, fornitura di attrezzature per disabili e formazione insegnanti. Questi gli ambiti di intervento

Una fraternità che non ha confini

Tornano i progetti solidali di Caritas ambrosiana e Pastorale missionaria in vista della Pasqua Brasile, Nicaragua, Repubblica Centrafricana e Sierra Leone i Paesi interessati dalla proposta

DI LORENZO GARBARINO

Pastorale missionaria e Caritas ambrosiana tornano insieme con i progetti della Quaresima di fraternità 2023. Sono quattro i Paesi del mondo interessati dai progetti quest'anno. Nel Roraima, lo Stato più settentrionale del Brasile, è in programma un'iniziativa a sostegno di donne migranti provenienti dal confinante Venezuela. La crisi politica ed economica del Paese ha infatti costretto quasi sette milioni di persone a chiedere asilo. Di queste, 400 mila hanno attraversato il confine brasiliano e vivono in Roraima: la maggior parte arriva senza documenti, cibo e con malattie croniche. Un'emergenza che la Diocesi di Roraima ha affrontato tramite il coordinamento delle suore Scalabriniane. Oggi l'obiettivo, dopo i primi interventi di accesso ai servizi sanitari e alla documentazione, è l'attivazione per le donne di percorsi di microimprenditorialità, che permettano loro in futuro di vivere finalmente in piena autonomia. Del progetto del Nicaragua si occupa invece Redes de Solidaridad. L'associazione lavora da 25 anni nel quartiere Nueva Vida, alla periferia di Ciudad Sandino. Un territorio caratterizzato da alta disoccupazione dove, tra infrastrutture inesistenti e l'alta criminalità, si stima che il 56% delle donne del quartiere viva o abbia vissuto episodi di violenza. In questo contesto, Redes de Solidaridad accoglie 200 bambini della scuola materna ed elementare, e ha in programma interventi di riabilitazione del sistema di pompaggio dell'acqua potabile, oltre all'acquisto generico di materiale didattico.

Nella Repubblica Centrafricana, uno dei Paesi più poveri del mondo, la Diocesi di Bouar è impegnata nell'aiuto alle persone disabili: è stato programmato l'acquisto di 60 tra tricicli e sedie a rotelle per permettere, alle persone più fragili, la possibilità di spostarsi liberamente e di tornare a scuola, per offrirgli nuovamente la prospettiva di un futuro migliore. Sempre nel continente africano, in Sierra Leone, nella Diocesi di Makeni. Il Paese non ha ancora superato il trauma della guerra civile del 1991-2002: l'economia è tuttora al collasso, e nella regione più settentrionale, nel territorio della Diocesi, il conflitto ha colpito duramente, radendo al suolo anche le scuole. Il risultato è uno dei tassi di analfabetismo più elevati al mondo. A questi mali si aggiunge l'assenza di formazione del corpo insegnante, che per un terzo dei suoi 27 mila docenti non possiede i certificati necessari per l'insegnamento. Un vuoto che danneggia gli stessi professori, a cui infatti non è garantito uno stipendio statale, e sopravvive solo grazie a collette volontarie. In questo contesto, la Diocesi di Makeni selezionerà 35 insegnanti a cui sarà offerta una formazione completa, grazie anche al supporto dell'Università cattolica. Sono programmati corsi di primo livello e secondo livello, rivolti agli insegnanti della scuola primaria e secondaria. Ai 35 insegnanti formati sarà poi delegata l'istruzione dei colleghi, a seconda dell'istituto di appartenenza. I certificati rilasciati al termine della formazione consentiranno così ai docenti di essere ufficialmente riconosciuti, e stipendiati, dallo Stato.



In Sierra Leone la Diocesi di Makeni formerà insegnanti della scuola primaria e secondaria

TUTTE LE MODALITÀ

Ecco come donare

Donazione detraibile fiscalmente: Ufficio raccolta fondi di Caritas ambrosiana, via S. Bernardino 4 a Milano, tel. 02.76037324.
* **Conto corrente postale** n. 13576228, intestato a Caritas ambrosiana onlus.
* **Conto corrente bancario** presso Credit Agricole Italia intestato a Caritas ambrosiana onlus Iban IT21F0623001634000015013304 BIC/SWIFT CRPPIT2PXXX, indicando nella causale il nome del progetto.
Dopo aver fatto il bonifico bancario, per l'invio della ricevuta valida ai fini della

detraibilità/deducibilità fiscale occorre contattare via email offerte@caritasambrosiana.it oppure tel. 02.76037324.

* **Donazione online** con carta di credito su donazioni.caritasambrosiana.it.
Donazione non detraibile fiscalmente: Sportello dell'Arcidiocesi di Milano, Ufficio Cassa, piazza Fontana 2 a Milano, tel. 02.8556386.

* **Conto corrente bancario** presso Crédit Agricole Italia intestato a Arcidiocesi di Milano, Ufficio Pastorale Missionaria, Iban IT0420623001634000015158804, indicando nella causale il nome del progetto.

RITIRI ACR



Ragazzi, un'occasione per staccare

Si chiamano «Tabor», come il monte della Trasfigurazione, i ritiri di Quaresima per i bambini e i ragazzi dell'Azione cattolica organizzati sul territorio della Diocesi. Per la Zona pastorale di Rho il ritiro si svolge in questa fine settimana alla Casa Tabor di Rovello Porro, per quella di Monza all'oratorio San Francesco Saverio a Copreno di Lentate sul Seveso, per il Decanato di Luino a Domo Valtravaglia. Altri ritiri saranno organizzati nelle prossime settimane e comunicati sul sito www.azionecattolicamilano.it. «È un'occasione per staccare dal caos della vita quotidiana e per riflettere attraverso la lettura e la meditazione del Vangelo. Ovviamente in stile ACR», spiegano le responsabili diocesane Gaia Boldorini e Maria Chiara Mazzola.

Un cuore puro, uno spirito saldo: le iniziative degli adulti di Ac

«**U**n cuore puro, uno spirito saldo. La misericordia e il suo dono» è il titolo delle iniziative di spiritualità per la Quaresima 2023 proposte dal settore Adulti dell'Azione cattolica ambrosiana. Si tratta di una serie di appuntamenti, con differente impegno di tempo, per andare incontro alle esigenze delle diverse fasi della vita e degli impegni delle persone. Tutte le iniziative, però, sono accomunate dalla meditazione sul Salmo 51, noto come Miserere. È il salmo, per usare le parole del cardinale Carlo Maria Martini, «che ha accompagnato le preghiere, le lacrime, le sofferenze di tanti uomini e di tante donne che vi hanno trovato conforto e chiarezza nei momenti oscuri e pesanti della loro vita». Il primo ritiro, della durata di due giorni, è in corso in questa fine settimana del 4 e 5 marzo presso la casa dei padri Barnabiti di Eupilio. La seconda proposta è più breve e si terrà dalle 9 alle 12 di sabato 18 marzo nella chiesa milanese di San Giorgio a Palazzo (nell'omonima piazza, nella zona di via Torino) cui sono invitati in particolare i catechisti. Terza data è domenica 26 mar-

zo dalle 9.30 alle 16 al Centro pastorale di Seveso, cui sono invitati in particolare singoli e famiglie. Predicherà don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac ambrosiana. Sempre per gli adulti dai 30 anni in su, all'Eremo di San Salvatore di Erba, dal pomeriggio di sabato 18 al pomeriggio di domenica 19 marzo è proposto il ritiro della serie Bethlehem dal titolo «Dio non si stanca». L'Azione cattolica propone inoltre una serata di approfondimento culturale e spirituale dal titolo «Nessuno ti ha condannata» Vie della giustizia riparativa e della dignità, leggendo il Vangelo di Giovanni. Venerdì 17 marzo alle 18, presso la chiesa di Sant'Antonio (via Sant'Antonio, 5) a Milano, interverrà padre Guido Bertagna, gesuita, che da anni si occupa di giustizia riparativa soprattutto legata al dolore degli anni di piombo del terrorismo. Il calendario di tutte le iniziative con i programmi dettagliati dei singoli appuntamenti si trova sul sito www.azionecattolicamilano.it sul quale è anche possibile iscriversi alle iniziative.



Il 12 marzo torna CamminAdo, proposta quaresimale della Fom. Si può scegliere tra quattro diversi itinerari

Adolescenti in cammino pregando con Abramo

Mettersi in cammino portando nel cuore le proprie domande e alcune intenzioni di preghiera. Ma anche partire con il desiderio di condividere una nuova esperienza insieme agli amici. È quello che faranno gli adolescenti che aderiranno alla proposta CamminAdo, che la Fom rinnova anche in questa Quaresima e che si svolgerà il 12 marzo. La terza di Quaresima, nella tradizione ambrosiana, è detta «domenica di Abramo». E sarà proprio il Patriarca la figura di riferimento durante il cammino, perché ispiri ai ragazzi la stessa misericordia da lui avuta nel pregare il Padre di perdonare Sodoma e Gomorra se avesse trovato dei giusti in quelle città.

CamminAdo si svilupperà secondo quattro itinerari, per ognuno dei quali è previsto in mattinata il cammino in gruppi fino a un oratorio segnalato come tappa intermedia, dove i partecipanti faranno una sosta e potranno condividere il pranzo al sacco. La ripartenza sarà accompagnata da un momento di preghiera in una chiesa, perché il cammino abbia il suo fondamento nella «sosta» con il Signore e ogni adolescente possa rivolgere al Padre la propria preghiera di intercessione. Ultima tappa, la celebrazione dell'Eucarestia che si terrà verso le 17.30 e che vedrà riuniti tutti i gruppi che avranno condiviso lo stesso itinerario. I gruppi saranno assegnati all'atto dell'iscrizione,

quando sarà necessario indicare l'itinerario scelto e un numero approssimativo di partecipanti. Il primo itinerario prevede un percorso che da Turbigo proseguirà per Bernate Ticino, fino ad arrivare a Magenta, dove la Messa sarà presieduta da don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede e per la Pastorale scolastica. La partenza del secondo gruppo sarà invece da Gessate: attraversando Inzago si arriverà a Treviglio, dove la celebrazione sarà tenuta da don Stefano Guidi, responsabile del Servizio Oratorio e ragazzi e direttore della Fom. Il terzo gruppo, dopo essere partito da Gazzada e aver attraversato Castiglione Olona, giungerà a Venegono Inferiore,

dove incontrerà monsignor Giuseppe Vezzi, vescovo ausiliare e vicario episcopale per la Zona II. Infine, il quarto gruppo partirà da Airuno, passando per Olginate, fino a Lecco, dove celebrerà la Messa monsignor Davide Milani, prevosto della città. La Fom invita i responsabili dei gruppi adolescenti a preparare con cura CamminAdo, perché l'esperienza sia vissuta in tutta la sua intensità. Tra gli strumenti a disposizione c'è l'itinerario di animazione per gli oratori per il tempo di Quaresima dal titolo *Sostare con te... insieme!*, nel quale si fa riferimento alla preghiera di intercessione a partire da Abramo, che fornirà lo spunto agli adolescenti per formulare le proprie preghiere e le richieste

di intercessione. Sarà inoltre messo a disposizione un sussidio *ad hoc* per il cammino. Come sempre, si potrà far riferimento ai contenuti della lettera *Parla con Dio. Chiamare il Padre nella preghiera* (Centro ambrosiano) scritta dall'arcivescovo Delpini appositamente per gli adolescenti. Alla lettera è ispirato anche il nuovo inno del CamminAdo, composto dagli oratori di Bresso e di Lainate con il titolo *Padre mio*. Sarà inno anche della Notte bianca della fede di Genova del 30 aprile e 1° maggio. È possibile ascoltarlo e impararlo su www.chiesadimilano.it/pgfom. Il modulo per iscriversi a CamminAdo è disponibile sul sito www.iscrizioniipgfom.it.

IN TV, RADIO E WEB

«Kyrie, Signore!», la proposta quotidiana di preghiera

Continua in Quaresima l'ormai tradizionale appuntamento quotidiano con un breve momento di preghiera proposto dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. «Kyrie, Signore! In preghiera per la pace con l'arcivescovo, ogni giorno di Quaresima» sono il titolo e il sottotitolo della proposta che sarà possibile seguire già a partire dal mattino: dalle ore 6.40, infatti, la meditazione sarà disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sui social (e sarà poi ovviamente fruibile in qualunque momento della giornata). Sempre alle ore 6.40, inoltre, il «Kyrie, Signore!» sarà trasmesso su Radio Marconi (con replica alle 20.30), mentre alle 7.55 dei giorni feriali e alle 9.25 della domenica verrà trasmessa su Telenova (canale 18 del digitale terrestre).



Mario Delpini

Via Crucis quaresimale: il 7 a Castellanza, il 10 a Seregno
Protagonisti i giovani che si preparano alla Gmg di Lisbona

Dopo la prima celebrazione venerdì scorso a Cassina De' Pecchi, per la Zona pastorale VII, continuano in Diocesi le Vie Crucis zonali nel tempo di Quaresima, presiedute dall'arcivescovo, con il titolo: «Portate nel mondo la Croce di Cristo». Le riflessioni contenute all'interno dell'omonimo sussidio (disponibile su www.chiesadimilano.it) sono proposte da alcuni giovani contattati dalla Pastorale giovanile, hanno il sapore della freschezza e rivelano il desiderio di un sincero cammino di fede. Per i giovani - che dovrebbero essere particolari protagonisti nella celebrazione -

l'appuntamento della Via Crucis vuole essere un momento di avvicinamento alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona dall'1 al 6 agosto. Ricordando il passaggio della Croce che avviene alle Giornate mondiali, una stessa Croce verrà portata nelle diverse Zone. Negli incontri con l'arcivescovo verranno meditate le stazioni IV, VIII, XI, XIV, ma il testo scaricabile dal portale diocesano può essere utilizzato dalle comunità e nella preghiera individuale. Questo il calendario delle prossime celebrazioni: Martedì 7 marzo, ore 20.45, Castellanza (Zona IV); partenza da San Bernardo,

arrivo a San Giulio. Venerdì 10 marzo, ore 20.45, Seregno (Zona V); partenza dalla Basilica di San Giuseppe, arrivo in Santa Valeria. Martedì 14 marzo, ore 20.45, Luino (Zona II); partenza dall'Oratorio di San Luigi, arrivo al Santuario del Carmine. Venerdì 17 marzo, ore 20.45, Melegnano (Zona VI); partenza dall'Oratorio di San Giuseppe, arrivo in Piazza del Castello. Mercoledì 22 marzo, ore 20.45, Milano (Zona I); partenza da San Giovanni Bosco, arrivo alla Madonna dei Poveri. Martedì 28 marzo, ore 20.45, Oggiono (Zona III); partenza e arrivo in Santa Eufemia.

Per aderire all'appello dell'arcivescovo per la pace

L'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, invita la Diocesi a vivere il tempo di Quaresima come sempre nel segno della conversione, della penitenza e della preghiera, ma con un accento particolare sul tema della pace. Un appello certamente collegato alla drammatica situazione in Ucraina, ma che non vuole dimenticare i tanti altri conflitti in corso nel mondo e che soprattutto chiede un impegno personale. L'invito di monsignor Delpini è a sottoscrivere e a far sottoscrivere - fino alla Domenica delle Palme - un appello per la pace disponibile online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e che potrà anche essere distribuito e firmato in forma cartacea dalle parrocchie che si renderanno disponibili alla raccolta.



Quaresima 23

Nella storia tribolata delle persone e dei popoli Gesù semina lo stupore: l'omelia dell'arcivescovo per la seconda domenica di Quaresima, nel dialogo con la Samaritana

Quelle domande così importanti



«Gesù e la samaritana al pozzo», particolare del dipinto di Jan Joest (1510 circa) nel Duomo di Kalkar (Germania)

DI MARIO DELPINI *

Non ci sono buoni rapporti tra i popoli. Si fanno la guerra. Si disprezzano. Si temono. Si ignorano. Non c'è niente da fare: così è stato, così sarà. «I Giudei non hanno rapporti con i Samaritani». Ad essere realisti non ci sono neppure buoni rapporti tra i vicini di casa. Si ignorano. Per un niente nascono litigi. Si osservano con diffidenza. Si danno fastidio gli uni gli altri. Perciò lo stupore: «Tu che sei giudeo chiedi da bere a me che sono una donna samaritana?». La parola semplice, la richiesta del passante che chiede un favore, diventa l'inizio di un dialogo che apre percorsi impensati, forse può cambiare una vita, scrivere una storia nuova. Se siamo rassegnati a una abitudine all'indifferenza, se siamo inclini a temere lo sconosciuto piuttosto che a desiderare l'incontro, Gesù ci può insegnare la via semplice per cercare l'incontro. Chiedi un favore. Se siamo indotti allo scetticismo a proposito delle possibilità della pace tra i popoli, se di fronte alle notizie di guerre ci lasciamo convincere in poco tempo che così è stato e così sarà, Gesù può indicarci una via verso l'incontro impensato, la riconciliazione necessaria e impossibile. Nella storia tribolata delle persone e dei popoli Gesù semina lo stupore: è sorprendente come sono interessanti gli altri; è affascinante scoprire quali domande si portano dentro, quale sete di un'acqua viva abita nell'aridità delle vite che si inrocchiano.

Nel quotidiano sembra abitare la banalità. Per sapere le cose basta premere un tasto. Un titolo basta. Centoquaranta caratteri dicono tutto quello che è importante sapere. Per conoscere una situazione basta una foto. Quanto alle inquietudini che alimentano paure e tristezze, quanto agli spaventi e alla disperazione sembra che non ci sia altro da fare che abituarsi a convivere ad accettarli. L'incontro di Gesù con la samaritana rivela invece che sono autorizzate le domande, quelle serie, quelle per cui non basta una battuta. Donna samaritana, uomini e donne di questo tempo, si potete fare domande: siamo destinati alla vita o alla morte? È possibile amare ed essere amati per vivere un amore fedele? Dove si può incontrare Dio? Sono autorizzate le domande. Gesù è disponibile ad ascoltare, a prendere sul serio le domande, a rivelare quali ferite fanno sanguinare il cuore e quale amorevole franchezza può incoraggiare la conoscenza di sé e la speranza di una vita che si rinnova. Nel dialogo con Gesù la donna samaritana sembra rivelare un certo disagio, come per difendersi dal leggere nella sua storia una vicenda troppo dolorosa, troppo imbarazzante. Passa da un argomento all'altro. È evasiva, come temendo che la sua più intima verità le riveli di essere una donna sbagliata, una storia in cui tutto è andato male. La rivelazione di Dio che Gesù propone è invece la rivelazione della grazia di una intima guarigione, di una relazione con il Padre in spirito e verità, per riconoscere che in Gesù è offerta la salvezza attesa, il compimento delle promesse fatte ai padri.

«Che si deve dunque pensare dell'umanità e del suo destino? Quali risposte sono offerte dalla visione che il mistero di Cristo rivela ai credenti? La preghiera che Paolo condivide con i cristiani di Efeso e con noi può rispondere alle nostre domande. L'offerta di Gesù fino alla morte ha realizzato la salvezza di tutti: non c'è nessun destino di morte che domina la storia dell'umanità, perché Dio «ha risuscitato Gesù dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli al di sopra di ogni principato e potenza, al di sopra di ogni forza e dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente, ma anche in quello futuro». Paolo invoca uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui: così l'umanità, cioè ciascuno di noi può comprendere la sua vocazione: siamo chiamati alla speranza, siamo chiamati a partecipare al «tesoro di gloria» che crediamo in lui. La vita nuova, la via da percorrere è quindi illuminata dalla rivelazione di Gesù che interpreta in profondità la legge antica dei comandamenti perché la vita sia guidata alla parola di Dio: «La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima».

* arcivescovo

Il Messia, il Cristo? «Sono io, che parlo con te»

Il Vangelo odierno dice che il Nazareno, sedendosi al pozzo, era «affaticato per il viaggio»: un dettaglio che il pittore Jan Joest non trascura

Glorioso, solenne, ieratico, maestoso. Oppure dolce, etereo, angelicato, amorevole. Gli artisti, nel corso dei secoli, hanno raffigurato Gesù in vari modi ed espressioni, ma per lo più con grazia e potenza, privilegiando cioè, comprensibilmente, la sua natura divina che «trasfigura» quella umana. Anche nel dramma della Passione. Perfino nello strazio della Croce. Eppure il Vangelo di domenica scorsa ci parlava di un Gesù affamato, dopo aver digiunato per quaranta giorni nel deserto. E il brano di oggi ci dice che, giunto alle porte della città di Sicar in Samaria, era «affaticato per il viaggio». Ecco allora l'immagine sorprendente di un Gesù visibilmente «stanco», seduto accanto al pozzo di Giacobbe, i capelli appiccicati alle tempie, dopo l'impegnativa camminata sotto il sole di mezzogiorno. A darci questo insolito quanto realistico «ritratto» è Jan Joest, un pittore olandese vissuto tra la metà del Quattrocento e il 1520, paragonato per la sua bravura a maestri

come Memling e David, che ha soggiornato anche in Italia (a Genova e a Napoli), lavorando soprattutto a Kalkar (oggi in territorio tedesco), dove infatti si trova anche questa sorprendente scena della Samaritana, che fa parte di un grande polittico nel Duomo cittadino. Gesù alza la mano, nel gesto che solitamente è di benedizione, ma che qui diventa invece la richiesta rivolta alla donna («Dammì da bere») e che poi si fa offerta («Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno») e infine rivelazione (il Messia, chiamato Cristo, «sono io, che parlo con te»). Parole che colpiscono nel profondo la Samaritana, che infatti alza la testa, senza interrompere il suo lavoro, fissando lo sguardo davanti a sé. Mentre alle sue spalle arrivano i discepoli di Gesù, andati a cercare provviste, che si meravigliano di veder parlare il loro maestro con una donna. Samaritana, per di più.

Luca Frigerio

TRA ARTE E BIBBIA

Incontri spirituali di marzo a Villa Cagnola

Presso l'incantevole sede di Villa Cagnola a Gazzada, alle porte di Varese, il mese di marzo vede un ricco calendario di incontri spirituali. Oggi, alle 17, è previsto un incontro dedicato all'arte dei Cenacoli, fra tradizioni e Sacre Scritture: con Luca Frigerio, giornalista e scrittore, autore del libro *Cene ultime*. L'incontro è gratuito: a seguire, visita alla Collezione d'arte e, su prenotazione, sarà possibile cenare al ristorante di Villa Cagnola (25 euro, tel. 0332.461304). Ogni lunedì, alle 21, appuntamento con don Peppino Maffi, in ascolto della Parola della Domenica successiva. Domenica 12 marzo, dalle 9.45 alle 17, ritiro spirituale quaresimale sul tema «L'apostolo Giacomo ci parla. La fede e le opere», a cura di don Peppino Maffi. Lunedì 13 marzo, «I lunedì del deserto», dalle 9.30 alle 12.30, con Romano Martinelli e don Angelo Cazzaniga. Domenica 19 marzo, alle 18, ultimo appuntamento del percorso teologico per giovani, proposto con il Seminario e la Pastorale giovanile di Varese. Mercoledì 22 marzo, alle 20.45, incontro quaresimale per gli impegnati nel sociopolitico: mons. Eros Monti riprenderà le parole dell'arcivescovo nel suo discorso alla città «E gli altri?». Ulteriori informazioni su www.villacagnola.com.

APPUNTAMENTI

Legnano, insieme verso la Pasqua

L'azione cattolica e le parrocchie di Legnano animano un percorso di riflessione, nella consueta formula dei quaresimali cittadini, proponendo alcune tappe impreziosite da meditazione e silenzio per la preghiera personale. «Verso Pasqua, accanto a Gesù»: ogni tappa presenta un incontro significativo di Gesù, in relazione intima, in una cornice quotidiana e prossima. Dopo la prima tappa, dedicata alla figura di Maria Maddalena, la seconda tappa sarà dedicata a Pietro («L'amico che ha paura della croce»), venerdì 10 marzo, alle ore 21, presso la basilica di San Magno a Legnano, con una meditazione guidata da don Marco Lodovici, parroco di San Domenico. Venerdì 17 un incontro sulla figura di Giuda, nella chiesa dei Santi Martiri, con Cristina Arcidiacono, pastora della Chiesa Battista di Milano.



Quattro parrocchie sul «Padre nostro»

Stimolate dalla Proposta pastorale dell'arcivescovo, che verte sulla preghiera cristiana, le comunità di Vedano Olona, Venegono Superiore, Venegono Inferiore e Castiglione Olona propongono insieme l'ascolto di testimonianze e riflessioni a partire dalla preghiera di Gesù: il Padre Nostro. Venerdì 10 marzo, alle 21, si terrà il secondo appuntamento, con una testimonianza di Gianni Sparta su «Don Vittorione l'Africano», presso la parrocchiale di Vedano Olona. Il terzo incontro venerdì 17 marzo, con Mariangela Calcagno, autrice del libro *Sono rinata. Testimonianze di salvezza*, presso la parrocchiale di Venegono Inferiore. Venerdì 21, Veglia di preghiera decennale per i missionari martiri nella parrocchiale di Castiglione Olona. Dove, venerdì 31, ci sarà la testimonianza di don David Maria Riboldi, cappellano del carcere di Busto Arsizio.



Le Confraternite al Sacro Monte

Sabato 11 marzo presso il santuario del Sacro Monte di Varese si terrà il ritiro Quaresimale delle Confraternite della Diocesi di Milano. La giornata inizierà alle 10.30 con la recita del Rosario dall'ultima capella al santuario. Alle 11.15 la catechesi di mons. Giuseppe Vegezzi, vescovo ausiliare e vicario per la Zona pastorale II di Varese. Alle 15 la conclusione con i Vespri, l'adorazione del Santissimo Sacramento e la benedizione finale. L'incontro è aperto a tutti. Sono attesi almeno 150 tra confratelli e consorelle in rappresentanza delle confraternite della Diocesi di Milano. L'incontro viene organizzato ogni anno dall'Associazione delle Confraternite del Santissimo Sacramento dell'Arcidiocesi di Milano, guidata dall'assistente don Claudio Carboni e dal presidente Patrizio Perini.



A Saronno si fa «deserto in città»

Nella Comunità pastorale Crocifisso Risorto di Saronno per la Quaresima, a partire dalla Proposta pastorale dell'arcivescovo, don Massimiliano Bianchi (che cura l'animazione spirituale del Santuario) organizza una settimana di deserto in città, proponendo a rotazione alle ore 21 nelle diverse chiese parrocchiali una riflessione sui temi principali per un discepolo di Gesù: la carità (lunedì 13 marzo, Regina Pacis, con gli operatori delle associazioni caritative); la fede (martedì 14, Sacra Famiglia, con chi presta servizio liturgico); la speranza (mercoledì 15, San Giovanni Battista, con gli educatori); l'eucaristia (giovedì 16, Santi Pietro e Paolo, con i ministri straordinari) ed infine la misericordia (venerdì 17, con i giovani). Gli incontri di giovedì e di venerdì sono a cura di padre Gianluca Ferrara.

Monza: Villoresi e Bianconi, nuova collaborazione

Venerdì 24 febbraio l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha fatto visita al Collegio Villoresi e all'Istituto Bianconi di Monza. Questo appuntamento segna l'inizio di un impegno di collaborazione tra i due collegi. Tale avvio è sancito dalla sottoscrizione - da parte dell'arcivescovo di Milano e dalla superiora generale della Congregazione delle Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa - di un Protocollo d'intesa riguardante la costituzione di un Polo scolastico cattolico tra i due collegi di Monza. Questo Polo è aperto a sinergie e possibilità di collegarsi in rete anche con altre scuole cattoliche e di ispirazione cristiana. In particolare, il Protocollo prevede un impegno di collaborazione al fine di potenziare l'offerta formativa delle due scuole. Dopo il Villoresi, monsignor Delpini si è recato all'Istituto Bianconi, dove tutti gli ordini scolastici hanno potuto salutare con gioia l'arcivescovo e ricevere da lui parole sapienti capaci di illuminare il sentiero dell'esistenza che sta davanti ad ogni giovane vita. Questi, in estrema sintesi, i suoi messaggi. Ai piccoli della scuola dell'infanzia e ai bambini della scuola primaria: «Dite ai vostri genitori: "Io sono

Lo scorso 24 febbraio l'arcivescovo ha fatto visita ai due istituti che hanno siglato un protocollo, aperto a sinergie e alla possibilità di potenziare l'offerta, collegandosi in rete anche con altre scuole cattoliche e di ispirazione cristiana

una benedizione per te". Ai ragazzi delle medie: «Non guardate solo la vostra immagine così come si riflette allo specchio, ma guardate e confrontatevi con i grandi ideali della vita testimoniati da chi vi sta accanto». Ai giovani dei licei: «Fate il bene utilizzando la "regola del metro quadro", e cioè fate il bene all'interno di quel metro quadro che vi sta attorno e allora fioriranno i giardini intorno a voi». Di queste e di tante altre parole, insieme alla benedizione del Signore offerta a ciascuno e a tutta la comunità educante del Bianconi, le Suore di Carità hanno ringraziato di vero cuore l'arcivescovo.



L'arcivescovo durante la visita al Collegio Villoresi



L'arcivescovo con i ragazzi dell'Istituto Bianconi

Luino, monsignor Brambilla sull'«Amoris laetitia»

Sabato 11 marzo alle 10.15 presso Palazzo Verbania (viale Dante, lungolago di Luino, Va) si terrà la presentazione del volume *Amoris laetitia - un amore concreto* (Queriniandrea, 176 pagine, 13 euro) di monsignor Franco Giulio Brambilla.

L'incontro, aperto a tutti, è organizzato dalla Comunità Pastorale Madonna del Carmine di Luino col patrocinio della Città di Luino. Ci si potrà collegare anche in streaming all'indirizzo internet <https://luino.civcam.it>.

Interverranno mons. Franco Giulio Brambilla, già vescovo ausiliario di Milano, vescovo di Novara dal 2012 ed in precedenza ordinario di Cristologia e Antropologia teologica alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale (e preside della stessa dal 2006 al 2012); don Sergio Zambenetti, prevosto e decano di Luino e Alessandro Franzetti, dottore di ricerca in Diritto e scienze umane.

Che cosa porta di nuovo *Amoris laetitia* rispetto al magistero tradizionale della Chiesa? Monsignor Brambilla mostra che questo documento getta uno sguardo nuovo e introduce uno stile, un linguaggio e un'attenzione particolare all'esistenza concreta delle famiglie.



Franco Giulio Brambilla

«È importante - spiega don Galli, direttore del Mo.Chi - potersi ritrovare periodicamente, da ogni angolo della diocesi, e sentirsi una comunità che cammina insieme»

Chierichetti in festa

Sabato 11 marzo alle 15 in Duomo, alla presenza dell'arcivescovo, si terrà il tradizionale Meeting. Sono attesi più di tremila partecipanti

DI YLENIA SPINELLI

«Prepararono la Pasqua». Da questo versetto del Vangelo di Luca prende spunto il Meeting diocesano chierichetti, in programma sabato 11 marzo alle ore 15 nel Duomo di Milano, alla presenza dell'arcivescovo Mario Delpini. A questo appuntamento, che si vorrebbe a cadenza annuale, sono attesi più di 3 mila ministranti, accompagnati dai loro sacerdoti, genitori ed educatori. «È un'occasione importante - spiega don Michele Galli, direttore del Mo.Chi, il Movimento Chierichetti - potersi ritrovare periodicamente, da ogni angolo della Diocesi, attorno all'arcivescovo e pregare con lui, ascoltare la sua parola e sentirsi così una comunità che cammina insieme, verso la stessa direzione».

Essendo in Quarantena, l'idea è quella di consegnare ai chierichetti alcuni "ingredienti" per prepararsi bene alla Pasqua. «Ascolteremo la testimonianza dello chef Sergio Barzetti, volto noto della

Porterà la sua testimonianza lo chef Sergio Barzetti, volto noto della

Seminario e collaboratore dell'Ufficio liturgico diocesano per quanto riguarda la parte musicale. Il sacerdote illustrerà ai chierichetti alcuni criteri liturgici, spirituali e musicali per prepararsi bene alla Pasqua, in particolare alla celebrazione del Triduo. «Il canto è una preghiera - puntualizza don Michele - e i ministranti possono contribuire a coinvolgere in questo l'intera assemblea».

L'ultima parte dell'incontro in Duomo è un invito a partire e andare, evitando la «paralisi che nasce quando si confonde la felicità con un divano», come ha detto papa Francesco in occasione della Giornata mondiale della gioventù di Cracovia nel 2016. «Abbiamo voluto riprendere quell'importante messaggio - tiene a precisare don Michele - perché, come cristiani, non possiamo sdraiarci e stare comodi, ma dobbiamo essere mossi dal desiderio di annunciare il Vangelo che abbiamo ascoltato e dire che seguire il Signore Gesù è bello».

A questo sono chiamati i chierichetti, con il loro servizio sull'altare. «Nonostante la giovane età, possono portare la testimonianza dell'amicizia speciale che li lega a Gesù negli ambienti che frequentano quotidianamente, a scuola, nella società sportiva, in famiglia, in oratorio - aggiunge don Galli - e li inviteremo a compiere un importante gesto di condivisione fraterna». Inoltre, al termine del Meeting, verranno consegnati 400 attestati di partecipazione al Corso cerimonieri, che si è svolto nei mesi scorsi nelle sedi di Venegono, Lecco, Milano, Magenta e Biassono, qui anche in rito romano. «Vedere un bel gruppo di adolescenti che si spendono per i giovani ministranti e per la loro comunità è un bell'esempio per tutti i nostri chierichetti», conclude il direttore del Mo.Chi.



L'arcivescovo Delpini durante il Meeting chierichetti dello scorso anno

Sport e ragazze, incontro a Desio

«Quando dire basta? Sport e ragazze adolescenti» è il tema della serata prevista per mercoledì 8 marzo all'oratorio Beata Vergine Immacolata di Desio, località dove è scoppio il "caso" delle "Farfalle" della ginnastica artistica.

L'incontro è il secondo di due appuntamenti rivolti a educatori ed educatrici, volentieri dell'oratorio, dirigenti e allenatori delle società sportive e a tutti quanti vogliono approfondire temi che si sono imposti d'attualità in questo periodo. Un confronto promosso dalla Fom, realizzato in collaborazione con i membri della Cordata educativa diocesana «Missione

possibile» e in coordinamento con la Sezione Sport.

Nella serata di Desio si cercherà di capire il rapporto esistente fra le ragazze adolescenti e lo sport: quali sono le "derive" che vanno oltre il limite e non permettono di integrare sport e vita a ragazze che stanno vivendo un periodo di crescita spesso complicato come l'adolescenza?

Interverranno don Stefano Guidi, direttore della Fom, Massimo Achini, presidente Csi Milano, Lisa Lever, psicologa e psicoterapeuta, Valentina Ungarelli, autrice del libro *Lo sport: un aiuto contro i disturbi alimentari*. Modera Stefania Cecchetti, giornalista di chiesadimilano.it e il Segno.

VENEGONO

Il coro «Mandarino», ospite speciale della giornata



Bambini e ragazzi, pregare con il canto

«Cantantibus!» è il titolo dell'incontro diocesano per bambini e ragazzi di parrocchie, movimenti e scuole di ispirazione cattolica che animano con il canto la preghiera e la liturgia, in programma sabato 25 marzo presso il Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore (Varese).

Dopo l'accoglienza, alle 9.45, il programma, a partire dalle 10.30, prevede laboratori corali per bambini e bambine dai 6 ai 10 anni, con Beatrice De Rosa, e per ragazzi e ragazze dagli 11 ai 18 anni, con Florana Spreafico. Ci sarà anche una condivisione e formazione sulla celebrazione della Settimana Santa coi ragazzi rivolta ai genitori, con Guglielmina Scattolin e Simone Palacino. È rivolta invece a direttori di coro, organisti e chitarristi una sessione sulla tecnica e scelta del repertorio con Paola Versetti, Isaia Ravelli e Matteo Turri.

Dopo il pranzo al sacco e un momento di svago, tra le 14 e le 15.15 sarà il momento dei laboratori musicali a scelta, sia per i ragazzi, sia per gli accompagnatori. Dopo la merenda, alle 16.45 celebrazione della Parola in Basilica, animata da tutti i partecipanti. Per aiutare a pregare col canto saranno presenti durante la giornata il coro Mandarino di Monza e i suoi piccoli cantori guidati dalla maestra Beatrice De Rosa. Il Mandarino, costituito da bambine e bambini pieni di entusiasmo, affronta un repertorio sacro e profano, monodico e polifonico. Il piccolo coro si è esibito presso differenti chiese di Monza e ha allietato diverse iniziative nel Milanese e nel Cremasco. Indimenticabile la sua partecipazione al festival corale Venezia in coro. Infine, i piccoli cantori monzesi hanno inoltre ottenuto numerosi riconoscimenti a livello nazionale aggiudicandosi due premi al Concorso Corale Città di Riccione.

Per partecipare all'incontro, che è gratuito, occorre iscriversi online (www.chiesadimilano.it) entro il 12 marzo. Ciascun minore deve essere accompagnato da un responsabile maggiorenne. I direttori, gli organisti, i chitarristi e gli accompagnatori sono invitati a partecipare alle attività formative e a pranzare insieme ai ragazzi; in caso contrario arriveranno alla celebrazione finale. Per gli studenti è possibile unirsi all'incontro a partire dai laboratori pomeridiani. L'iscrizione ai laboratori avverrà al momento del *check-in* alle 9.45. Tutti riceveranno una mail con gli spartiti, il testo della celebrazione e altro materiale che ogni gruppo stamperà e porterà con sé.

Info: Mara Ghidinelli (tel. 02.8556345, da lunedì a venerdì 9.30-12.30; liturgia@diocesi.milano.it), don Riccardo Miolo (referente diocesano per la musica sacra: rmio@diocesi.milano.it).

Giovani in cammino
di Raffaele Biglia

Scendere in campo all'oratorio del Gentilino



Il progetto «Giovani in cammino», rinnovato anche per il 2022-23, è un'iniziativa multilivello rivolta alla prevenzione del disagio giovanile tra i 14 e i 25 anni, promossa da Odielle (Oratori Diocesi Lombarde) con il contributo della Regione Lombardia, per valorizzare il ruolo degli oratori come centri di aggregazione, socializzazione e formazione, tanto più preziosi in tempi in cui i centri urbani sono sotto l'assedio dalle attività commerciali. E in questo campo la Lombardia vanta un patrimonio di oltre 2300 oratori, il 45% di quelli di tutta Italia. Centocinquanta gli interventi in programma, divisi nelle quattro linee tematiche: «Giovani

Insieme», volto a sviluppare l'aggregazione; «Giovani in formazione», per attivare percorsi di orientamento in un contesto sociale sempre più complesso; «Giovani Indipendenti», per sperimentare forme nuove di autonomia; «Giovani in campo», lo sport come veicolo di formazione. Quest'ultimo è quello coltivato particolarmente all'oratorio milanese del Gentilino, in zona Navigli, dove in pochi anni si è raddoppiato il numero dei ragazzi coinvolti: ora sono circa 500. Qui, nel XVI secolo, l'omonima chiesa, distrutta dai bombardamenti dell'ultima guerra, raccoglieva i fedeli a pregare per la liberazione dalla peste. L'oratorio con l'antico

nome - ricostruito nel 1952 insieme alla chiesa (in piazza Tito Lucrezio Caro 7) - rientra nell'Unità di Pastorale giovanile con le parrocchie di San Gottardo al Corso, Santa Maria delle Grazie al Naviglio e San Cipriano. E qui si concentrano le principali attività di «Giovani in campo». Lo storico oratorio del Naviglio - che comprende, oltre alle aule catechismo, un campo da calcio a 7, un campo di basket, cucina e sala giochi - conta 14 squadre tra calcio, pallavolo e ciclismo (è dell'anno scorso un raid da Milano e Roma lungo la via Francigena), con 300 tesserati tra cui due squadre di ragazze. Formazioni tutte sotto la guida di don Fabrizio Bazzoni, che è anche il trainer di una squadra di

calcio di ragazzi delle medie assistito da una cinquantina di allenatori.

«Lo sport è un'opportunità - spiega don Fabrizio -: livella le differenze sociali, offre ai ragazzi una famiglia (la squadra) e un senso di appartenenza all'oratorio e quindi alla comunità. I ragazzi non sono anonimi fruitori di un servizio, ma capiscono di essere di qualcuno; perché guardati in modo singolare dal loro allenatore, dal presidente, dai dirigenti. E questo sguardo apre loro un orizzonte di speranza e di futuro che magari per tanti versi (scuola, famiglia, amicizie, problematiche dell'adolescenza) gli sembra invece chiuso. Lo sguardo con cui li si guarda è

quello di Gesù, è con il Suo sguardo che ogni ragazzo viene pienamente valorizzato, seguito, ascoltato. Questo è ciò che unisce dirigenti e allenatori, ed è anche ciò che unisce in fondo tutti i ragazzi dell'oratorio».

Tanti ragazzi, che provengono da condizioni sociali precarie in un contesto caratterizzato dalle case popolari di via Gola e via Pichi (molte delle quali occupate), di varia estrazione religiosa, atei e non, hanno scoperto nelle attività dell'oratorio il senso della comunità, la riscoperta della socializzazione e il rispetto reciproco. C'è chi ha deciso di battezzarsi. Un altro giovane del Gentilino ora è all'ultimo anno di Seminario. Quando le storie individuali si riempiono di senso.

Le origini e il contesto della Scuola Beato Angelico: il 14 marzo convegno tra architettura e arti applicate

La Fondazione Scuola Beato Angelico, nata per opera di mons. Giuseppe Polvara nel 1921 e ancora oggi uno dei cantieri più prolifici circa il rapporto tra la Chiesa e le arti, organizza una giornata di studi dal titolo «Le origini e il contesto della Scuola Beato Angelico». Sondaggi sulla produzione di architettura e arti applicate», che si terrà martedì 14 marzo. L'evento si concentrerà sulla dimensione civile che ha caratterizzato, a partire dagli anni Venti del Novecento, le origini della Scuola e il suo inserimento nel contesto imprenditoriale e formativo lombardo, mettendo a fuoco in particolare il contri-

buto dato alla formazione di artigiani, artisti e professionisti. La giornata di studi intende inaugurare le linee per una ricerca scientifica e intraprendere un primo sondaggio in grado di approfondire al contempo alcuni temi emergenti: al mattino una riflessione più generale per tratteggiare il quadro storico, le condizioni socio-economiche e le implicazioni istituzionali legate al sorgere della Scuola; al pomeriggio la presentazione di alcuni casi emblematici per l'architettura e per il cesello come esiti dell'attività di laboratorio, con una riflessione sulle implicazioni tecniche che ogni caso richiede.

Dopo il saluto ai partecipanti da parte di mons. Luca Bressan, presidente della Fondazione, sono previsti interventi di esperti come Giorgio Bigatti, Ornella Selvafo, Sandro Scarrochia, Gildo Pannocchia, Maria Antonietta Crippa, Ferdinando Zanzottera, Francesca Leto, Silvana Basile, Marco Cavenago, Roberta Felici. Moderatore della Giornata sarà don Umberto Bordoni, direttore della Scuola Beato Angelico. Per architetti e ingegneri sono previsti 6 Crediti formativi professionali (Cfp). Per iscriversi è necessario compilare il modulo su www.formazionebsa.com.

IN SANT'AMBROGIO

L'abate Luca Fallica sarà ordinato prete

Mercoledì 8 marzo, alle 17.30, nella basilica di Sant' Ambrogio a Milano, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà l'ordinazione presbiterale di fratel Luca Fallica, monaco benedettino, già priore del Monastero della Santissima Trinità a Dumenza (Varese), nominato da papa Francesco abate territoriale dell'Abbazia di Montecassino il 9 gennaio scorso. Originario di Ripatransone (AP), 64 anni, Fallica non è infatti sacerdote. Come spiegava lui stesso in un'intervista rilasciata poco dopo la nomina, «per la situazione giuridica del monastero di Montecassino non è possibile applicare quella possibilità che papa Francesco ha recentemente offerto, ovvero che vi siano anche dei Superiori maggiori di comunità non sacerdoti. Montecassino è un'Abbazia territoriale e deve essere ordinato sacerdote». Dopo l'ordinazione presbiterale è previsto un ulteriore passaggio, la benedizione abbatiale.



Luca Fallica

A Nizza, tra Matisse e Chagall, con l'Apostolato biblico

L'Apostolato biblico della Diocesi di Milano propone, in collaborazione con Duomo Viaggi, tre giorni di spiritualità biblica a Vence e Nizza dal 2 al 4 giugno. Guidano il pellegrinaggio don Paolo Alliata e don Davide Bertocchi. Dopo aver visitato nel primo giorno la «Chapelle du Saint-Marie du Rosaire» a Vence, progettata e decorata da Henri Matisse, si vivrà una giornata di esercizi spirituali nel «Museo Nazionale messaggio biblico» di Marc Chagall, così com'era nelle intenzioni dell'artista quando decise di donare quest'opera allo Stato

francese e alla città di Nizza. Il pellegrinaggio si concluderà incontrando la testimonianza di don Claudio Fasulo, prete *fidei donum*, missionario a Montecarlo. Si vivranno insieme momenti di silenzio, meditazione e fraternità. Potrà essere un'occasione preziosa per mettersi in ascolto della Parola di Dio attraverso l'arte, l'architettura, la storia e le «storie» della piccola comunità che con noi si metterà in viaggio. Il costo è di 480 euro. Iscriviti entro il 10 marzo. Per informazioni: Duomo Viaggi, tel. 02.72599370.

Confiscati e riutilizzati per la collettività ad Albairate, a Trezzano e a Cislano, coinvolgendo le parrocchie e i giovani, come spiega don Massimo Mapelli

I beni mafiosi ora fanno del bene

DI CLAUDIO URBANO

Viti e taccelli in mano, lunedì scorso i ragazzi della scuola media Erasmo da Rotterdam di Albairate (Milano) hanno intitolato una villetta confiscata alla criminalità organizzata a un loro coetaneo, la cui storia è lontana nel tempo ma non nei sentimenti che ha saputo suscitare. Ora la targa sulla casa di via San Francesco 7 ricorda Giuseppe Letizia, un giovane mandriano fatto morire a 12 anni perché, incolpevole, a Corleone aveva assistito all'omicidio del sindacalista Placido Rizzotto. Un fatto del 1948 che, per i ragazzi, si unisce dunque ai fatti di oggi. Nella sua nuova destinazione, infatti, la casa ospita ora alcuni profughi ucraini disabili, arrivati in Italia grazie alla San Vincenzo di Abbiategrasso. Don Massimo Mapelli, responsabile Caritas della Zona di Melegnano e presidente dell'associazione «Una casa anche per te», fa notare che l'inaugurazione di lunedì rappresenta la chiusura del cerchio, per questo bene confiscato già nel 1998 e che da qualche anno era in disuso, prima che vi spendessero nuove energie i ragazzi della «Libera masseria» di Cislano, su impulso sempre di don Massimo, e dello stesso Comune di Albairate. «Abbiamo fatto - nota don Mapelli - qualcosa che corrisponde al vero senso dei beni confiscati: togliere questi beni alla criminalità e metterli a disposizione di chi ha più bisogno è ciò che di più bello possiamo fare».

I ragazzi hanno colto le sfaccettature e l'importanza della giornata: «Ci siamo accorti che la vita là fuori non è tutta rose e fiori, ma c'è qualcuno che lotta ogni giorno per il futuro del nostro Paese e per sconfiggere la criminalità», ha scritto uno studente. È ancora: «Il lavoro ci ha fatto capire che la mafia si può sconfiggere solo se si è uniti».

È un lavoro corale, dunque, quello che dà nuova vita ai beni confiscati. Un tema ineludibile nel Sudovest milanese dove questi beni sono uno ogni mille abitanti. Ma che si può affrontare, ne è certo don Mapelli, «se sul territorio si crea una rete forte: allora, nonostante le difficoltà burocratiche, non si resta soli, e - assicura - ci sono tutti gli strumenti per seguire l'iter di questi beni».

Un tema tanto importante che anche l'arcivescovo se ne è voluto interessare in prima persona: insieme al prefetto, al magistrato Alessandra Dolci (coordinatrice della Direzione distrettuale antimafia di Milano) e a Nando dalla Chiesa nei mesi scorsi monsignor Delpini ha promosso un incontro con i preti dei Decanati di Abbiategrasso e di Cesano Boscone, per parlare di come il territorio sia segnato dalla criminalità organizzata. Come ad Albairate, anche in questo caso il lavoro ha portato a un impegno concreto. La data da ricordare è sabato 11 marzo, quando a Trezzano sul Naviglio, in via Boccaccio 88 alle ore 10, verrà inaugurata la «Casa Pio La Torre». Anche questo un bene sottratto alla criminalità, che si è voluto intitolare a chi ha previsto la confisca dei beni della mafia. All'inaugurazione interverrà il figlio, Franco La Torre, insieme al prefetto Renato

Saccone, al vicario generale monsignor Franco Agnesi, al direttore della Caritas Luciano Gualzetti e al sindaco di Trezzano Fabio Botter, che consegnerà un riconoscimento ai tanti ragazzi che con il loro impegno hanno dato nuova vita a questa casa, destinata anch'essa a chi ha più bisogno, dando una risposta concreta alle tante storie di difficoltà raccolte dai Centri di ascolto Caritas. Al primo piano ci saranno gli alloggi per l'accoglienza temporanea di uomini soli, mentre nella grande taverna troveranno posto servizi di bassa soglia: le docce, un servizio di parrucchiere e uno di biancheria. Perché, evidenzia don Mapelli, «ai nostri Centri spesso si rivolgono persone che vivono in baracche, o in strutture temporanee; oppure in case dove le utenze sono staccate. Quindi c'è l'esigenza di fare una doccia calda, c'è il bisogno di qualcuno che ti tagli i capelli, che si prenda cura di te, che ti dica che ci conti, che sei importante». A maggior ragione, ammonisce il sacerdote, «in un periodo in cui, drammaticamente, sembra non faccia più scalpore la morte di chi vive in strada».

Giovedì 16 marzo, infine, un altro importante appuntamento sarà alla Libera masseria di Cislano, il più grande (coi suoi 10 mila metri quadri) dei beni affidati a don Mapelli e alla sua onlus. L'architetto Stefano Boeri presenterà il progetto finanziato da Regione Lombardia per riportare la Masseria (che già nei suoi spazi ospita famiglie in difficoltà, oltre agli incontri su legalità e giustizia sociale) anche alla sua destinazione originaria di ristorante. Diventerà una scuola di cucina, un luogo di formazione al lavoro, anticipa don Mapelli, che osserva: «Per passare dalla malavita alla "buona vita" c'è bisogno che le migliori espressioni professionali del territorio si uniscano». Come hanno scritto i ragazzi di Albairate, la criminalità si sconfigge solo insieme.



I giovani di Libera davanti alla villetta di Trezzano che sarà inaugurata l'11 marzo



Gestire spazi e territori, occasione di crescita

Il terzo incontro del percorso sociopolitico diocesano è in programma sabato prossimo a Milano

Terzo appuntamento del percorso di formazione sociopolitico «Processi che generano fraternità: lavoro, impresa, ambiente, legami, famiglia», promosso dalla Diocesi per gli impegnati nel sociale e nell'amministrazione. L'incontro si terrà sabato 11 marzo, dalle 9.30 alle 12.30, presso il Centro pastorale ambrosiano a Milano (via Sant'Antonio, 5). Il tema sarà «Programmare e gestire spazi e territori: occasione di crescita e cura di una comunità», dopo aver affrontato nei precedenti incontri i temi del lavoro e dell'impresa. L'intervento introduttivo è affidato all'architetto Stefano Boeri, presidente della Fondazione Triennale di Milano, docente universitario, progettista e già assessore comunale, al quale seguiranno le testimonianze di don Ambrogio Basilico, parroco di Santo Curato d'Ars al Giambellino; di Lorenzo Radice e di Lorena Fedeli, rispettivamente sindaco e assessora all'Urbanistica del Comune di Legnano. L'obiettivo delle testimonianze consiste nel condividere l'esame di percorsi dal territorio comple-

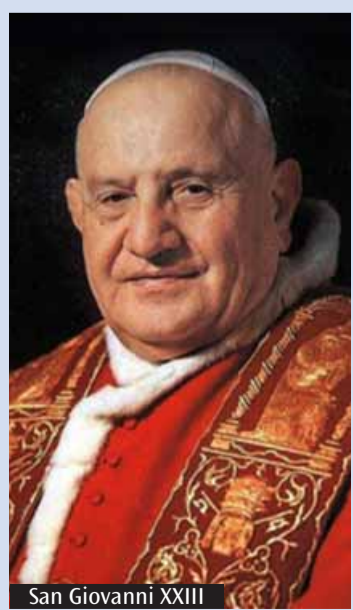
mentari alla relazione principale, cercando di facilitare il confronto tra i partecipanti. Si tratta di esperienze vissute in contesti diversi (metropolitano una, di media città di provincia l'altra), ma accomunate dalla sfida di riqualificare spazi significativi di città in un'ottica di costruzione di comunità, anche nel solco delle indicazioni dei 17 goals dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite e delle indicazioni della programmazione Europea (da ultimo le risorse del Pnrr). Il confronto sarà anche occasione per approfondire e individuare le possibili azioni comuni tra comunità ecclesiale e comunità civile per la costruzione della città dell'uomo, tramite il perseguimento del bene comune a partire dal tema strategico della progettazione urbanistica delle città. Gli iscritti al corso sociopolitico devono inviare conferma della propria presenza; per coloro che invece vorranno iscriversi al singolo incontro il costo è di 15 euro (scrivere una email a sociale@diocesi.milano.it).

SEMINARIO IN CATTOLICA

Papa Giovanni e Manzoni

«In dialogo con Dante e Manzoni. Giovanni XXIII e i grandi autori italiani» è il tema del seminario in programma mercoledì 8 marzo, a partire dalle 9.30, nell'Aula Pio XI dell'Università cattolica del Sacro Cuore a Milano (largo Gemelli, 1). Dopo i saluti istituzionali di Andrea Canova (preside della Facoltà di Lettere e filosofia), Francesco Tedeschi (direttore del Dipartimento di Storia, archeologia e storia dell'arte) e Armando Santus (presidente della Fondazione Papa Giovanni XXIII di Bergamo), sotto la presidenza di Agostino Giovagnoli (docente di Storia della storiografia), si susseguiranno gli interventi di monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano («Letteratura e fede. Una fecondazione reciproca»), Alessandro Angelo Per-

sico, docente di Storia e comunicazione del tempo presente («La formazione di A. G. Roncalli: letteratura, storia, teologia»), don Ezio Bolis, direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII di Bergamo («L'approccio di A. G. Roncalli alla letteratura»), Fabrizio Brena, docente di ricerca in Filologia classica («E' in la sua volontà è nostra pace»). Roncalli cultore di Dante») e Giuseppe Langella, docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea («Manzoni, o della "Letteratura spirituale"»). Prima della conclusione, alle 12.45, spazio per domande e interventi. Sarà possibile partecipare al seminario in presenza e sarà attivo il collegamento tramite la piattaforma Microsoft Teams (michela.iannone@unicatt.it).



San Giovanni XXIII

In mostra Dante, profeta di speranza

Non è una «normale» mostra dedicata a Dante Alighieri, perché ha uno scopo ben preciso: fare in modo che i giovani si accostino con passione alla lettura della *Divina Commedia*, trovandovi un contributo fondamentale per la loro crescita umana e spirituale. Parliamo de «Il mio Inferno. Dante profeta di speranza», progetto ideato dall'Associazione Culturale Rivela di Verona con il contributo di Franco Nembrini e di Gabriele Dell'Otto, e di due studenti universitari, Edoardo e Virginia, che ne hanno ideato il percorso. Allestita a Verona nella primavera del 2022, la mostra arriva ora nella Diocesi di Milano grazie a un extrabando Cariplo. Due le edizioni in programma: a Milano, presso l'Opera Don Guanel-

Una rassegna sulla «Divina commedia» pensata per i giovani, con due esposizioni a Milano e a Lecco

la (via Mac Mahon 92), fino al 16 marzo, e a Lecco, presso la Torre Viscontea (piazza XX Settembre 3), dall'11 marzo al 9 aprile.

I commenti e le interpretazioni di Nembrini e le evocative immagini di Dell'Otto costituiscono il filo conduttore di questo itinerario. Ponendosi davanti ai versi dell'Inferno, con le proprie domande essenziali aperte, alla ricerca di un senso pieno per la vita, Dante diventa profeta di

speranza, interlocutore credibile e contemporaneo, capace con le sue parole e i suoi esempi concreti di porci di fronte al nostro desiderio di felicità, per affrontare con speranza e coraggio il «nostro inferno». La vera novità di questo allestimento è rappresentata dalle sue guide: ragazzi del Triennio delle scuole Secondarie di secondo grado, grazie all'attività dei Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento), vengono formati sui contenuti della mostra, per poterla presentare ai loro compagni di scuola. Il lavoro di questi ragazzi, fatto di lezioni, approfondimenti e tanto studio personale viene offerto ai coetanei con passione e soprattutto tramite un dialogo intimo e personale con Dante.

Munera

La ragioni della fiducia, dalla società alla religione

Mai come nelle società contemporanee la fiducia appare in crisi. Relazioni interpersonali e istituzioni politiche, economiche, sociali e religiose ne sono sotto scacco, al punto da mettere a rischio la convivenza civile e gli stessi rapporti umani. Il primo numero del 2023 di *Munera* (rivista europea di cultura) presenta in particolare tre aspetti che rendono la fiducia al contempo paradossale e indispensabile: il suo rapporto con la speranza e con la vulnerabilità; il suo essere al contempo non esigibile e necessaria; il suo rapporto con l'autorità, sia essa politica, sociale, scientifica o religiosa.

Su questo tema cruciale si interrogano filosofi, pedagogisti, sociologi, teologi e giuristi. Daniele Bruzzone sostiene che la fiducia è alla base dell'educazione, al punto che la sua crisi è divenuta un'emergenza sociale e politica. A confermare questa tesi è Francesco Stop-

pa, che riconosce nella fiducia quel luogo abitato dal dubbio che apre al nuovo e al futuro. Di fiducia e nuove cittadinanze si occupa Alice Pugliese, secondo cui la fiducia è «una forma del vedere». Luigino Bruni sostiene che, in tutti gli ambiti, la generatività ha un bisogno vitale di libertà, fiducia, rischio. Ad approfondire il legame tra fiducia e democrazia è poi Filippo Pizzolato che sottolinea l'importanza di riattivare il rapporto tra legame sociale e istituzioni per la costruzione del bene comune. Su questa prospettiva la riflessione di Tommaso Greco che indaga il rapporto tra fiducia e giustizia nella relazione tra i cittadini e le istituzioni. Marco Lombardi affronta il rapporto tra fiducia e *fake news*. Infine, Francesca Peruzzotti affronta il tema della fede cristiana come forma autentica di fiducia.

Per informazioni e per abbonarsi visitare il sito: www.muneraonline.eu.



Parliamone con un film

di Gianluca Bernardini

Un film di Sam Mendes. Con Olivia Colman, Micheal Ward II, Tanya Moodie, Hannah Onslow, Colin Firth... Drammatico. Durata 119 min. Usa (2022). Walt Disney.

Nessuno si salva da solo. Lo sappiamo bene, in fondo, e magari abbiamo imparato come un mantra quest'espressione che non fa altro che ricordarci che la salvezza viene sempre da un «altro». Lo sanno anche i protagonisti di *Empire of light*, l'ultimo film di Sam Mendes (*1917*, *Revolutionary Road*, *Era mio padre*, *American Life*, *American Beauty*, tanto per menzionare alcuni titoli), sceneggiatore, regista e produttore, che ha voluto mettere in scena una storia, ispirata ai propri ricordi, ambientata negli anni Ottanta sulla costa inglese. In una cittadina del Kent si affaccia sul mare il cinema *Empire* (altro vero pro-

«Empire of light»: l'amore per il cinema nella speranza che si può sempre ripartire

tagonista), luogo di incontro tra Hilary (Olivia Colman, scelta dopo il suo ruolo in *The Crown*) e Stephen (Micheal Ward II, attore emergente). La prima è vicedirettore della sala. È fedele al proprio lavoro, ma delusa nelle aspettative, ferita dalla vita e spenta nell'animo. Il secondo è la nuova «maschera», un giovane afro, alla ricerca del proprio posto nel mondo, vittima delle tensioni razziali del tempo, ma carico di sogni. Tra i due esploderà un affetto inaspettato che attraverserà le loro esistenze, tra momenti di gioia e dolore, lasciando tracce di speranza e occasioni di nuovi inizi.

Un film, dunque, sulle seconde possibilità (i secondi tempi come al cinema), carico di sentimenti (le canzoni



utilizzate sono la colonna sonora della vita del regista) nonché di emozioni (troppe?), che a volte si accavallano dentro un racconto apparentemente semplice. In tutto questo c'è dentro l'amore assoluto di Mendes per la settima arte, per quel tempo che fu (l'adorata cabina con la pellicola) e per quello che verrà. Il cinema non potrà mai scomparire. «Quando ho scritto questo film nel tempo della pandemia - ha affermato - c'era anche un'altra ossessione comune: temevamo che il cinema e gli spettacoli teatrali sarebbero morti». *Empire of light* diventa così un'esperienza catartica, mentre ci ricorda che «la vita è uno stato mentale». **Tem: cinema, amore, malattia mentale, rinascita, razzismo, vita.**

CITTÀ DELL'UOMO

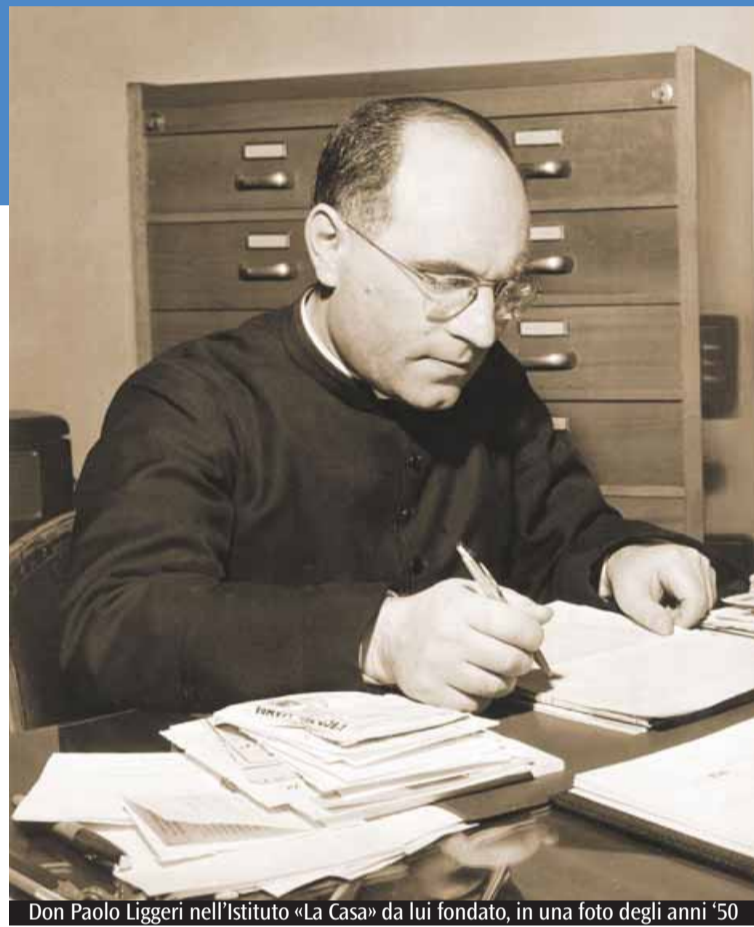
Ucraina, un anno di guerra



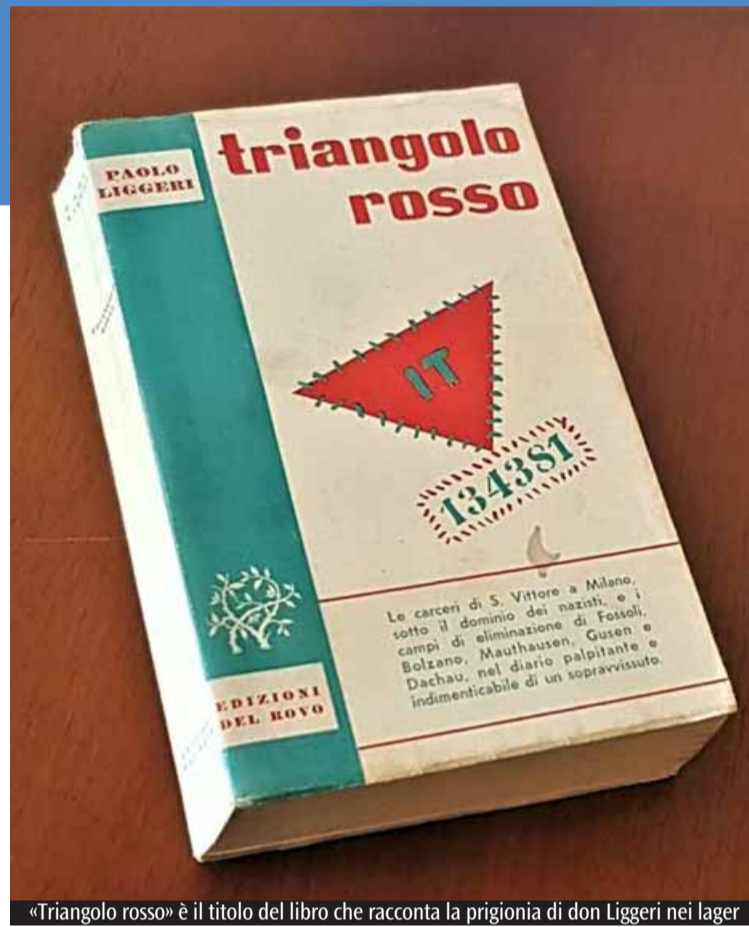
Martedì 7 marzo, dalle 18.30 alle 20, si terrà un nuovo incontro online promosso dall'associazione Città dell'uomo del ciclo dedicato alla guerra in Ucraina. Interviene Damiano Palano, professore di scienza politica e direttore Dipartimento di scienze politiche dell'Università cattolica di Milano, sul tema «Fatti, effetti, interpretazioni a un anno dall'invasione russa: gli scenari geo-politici».

«Dopo un anno di guerra il dramma ucraino continua ad inasprirsi, con morti e distruzioni sconvolgenti - afferma Luciano Caimi, presidente di Città dell'uomo - Non si riesce ancora a intravedere passi concreti per giungere almeno a una tregua delle armi, condizione necessaria per instaurare auspicabili e credibili trattative di pace. Sempre più lo scenario ucraino travalica la dimensione di conflitto regionale, per assumere rilevanza in ordine a un ridisegno geopolitico mondiale. Si delinea un futuro gravido d'incognite, aggravato dalla presenza inquietante degli armamenti nucleari».

L'incontro si svolgerà tramite la piattaforma Zoom e sarà trasmesso attraverso la pagina YouTube di Città dell'uomo. Coloro che hanno partecipato ai precedenti incontri riceveranno in automatico il link di collegamento. Chi invece partecipa per la prima volta si deve registrare inviando un'email a info@cittadelluomo.it



Don Paolo Liggeri nell'Istituto «La Casa» da lui fondato, in una foto degli anni '50



«Triangolo rosso» è il titolo del libro che racconta la prigionia di don Liggeri nei lager

memoria. Don Paolo Liggeri fra i «giusti» del mondo. Nel 1944 salvò ebrei e perseguitati finendo nei lager

DI LUCA FRIGERIO

Chi ha conosciuto don Paolo Liggeri ne ricorda soprattutto il sorriso, insieme all'intraprendenza e al coraggio. Coraggio di percorrere nuove strade e di dare vita a grandi progetti di evangelizzazione e di promozione umana, come l'Istituto «La Casa», il primo consultorio famigliare in Italia. Ma anche il coraggio di rischiare in prima persona per salvare uomini e donne, suoi fratelli sconosciuti, come fece nei mesi terribili dell'occupazione nazifascista, fino a essere deportato nei lager. Per questo suo impegno eroico, il Comune di Milano gli aveva già assegnato la medaglia d'oro al valore. Oggi il sacerdote paolino, morto nel 1996, è stato riconosciuto quale «Giusto» (cioè colui che, come recita il Talmud, salvando una vita, salva il mondo intero), con la consegna di una pergamena in sua memoria durante la cerimonia per la posa delle nuove targhe che si è tenuta, lo scorso 3 marzo, presso il «Giardino dei Giusti di tutto il mondo» al Monte Stella a Milano.

Classe 1911, nato ad Augusta in Sicilia, Paolo Liggeri era stato ordinato sacerdote a Milano nella Compagnia di San Paolo. Assistente all'Opera Cardinal Ferrari, in seguito ai devastanti bombardamenti aerei dell'estate 1943 che colpirono il capoluogo lombardo diede vita a un centro di soccorso per accogliere gli sfollati e fornire loro assistenza medica e finanziaria, allestendo anche una mensa che ogni giorno offriva gratuitamente un pasto caldo a centinaia di sfollati.

Dopo l'Armistizio, con la deportazione nei lager tedeschi di seicentomila soldati italiani, don Liggeri - coadiuvato da un gruppo di volontari e in collegamento con Radio Vaticana - organizzò un centro clandestino di informazioni, grazie al quale riusciva a raccogliere messaggi dei nostri militari inter-

nati, comunicare con chi era rimasto isolato dall'avanzare del fronte, fare da «ponte» per i vari gruppi della resistenza. Una «meravigliosa opera di carità cristiana», come fu definita, quando avere notizie dei propri cari dispersi poteva essere più prezioso del pane stesso...

Ma, soprattutto, nel pensionato di via Mercalli don Paolo dava rifugio e protezione a ebrei e a chiunque era perseguitato per motivi razziali e politici, come anche a prigionieri alleati in fuga e a giovani renitenti alla leva della Repubblica di Salò. Per tutti costoro realizzava falsi certificati di copertura, organizzazione, appena possibile, l'espatrio verso la Svizzera e in luoghi sicuri.

Un'attività, tuttavia, che non sfuggì a lungo all'attenzione dell'Ufficio politico investigativo fascista, forse anche a causa di alcune delazioni. Il 24 marzo 1944, mentre si accingeva a celebrare la Messa, il sacerdote paolino venne arrestato: nascosti in casa sua le SS trovarono anche 11 ebrei, che furono subito de-



Don Liggeri nel 1943, prima della deportazione

portati in Germania, da dove non fecero più ritorno. Don Liggeri dapprima fu condotto nel carcere milanese di San Vittore, dove venne tenuto in isolamento per molti giorni e sottoposto ad estenuanti interrogatori. «Il maresciallo Koch delle SS che mi interrogava - ci raccontò don Paolo stesso - trovava inconcepibile che una persona istruita come me potesse trovarsi in contrasto con i sublimi ideali del nazismo...».

Da luglio 1944 per il prete della Cardinal Ferrari ebbe inizio un vero calvario attraverso i lager nazisti, dai campi italiani di Fossoli e Bolzano a quelli tedeschi di Mauthausen, Gusen e Dachau. Un'esperienza devastante perché, ricordava, «qui l'uomo doveva essere distrutto come persona, diventare un essere vivente che di umano aveva soltanto le sembianze e che doveva a poco a poco essere ridotto a un bruto o una cosa». In questo inferno, don Paolo riuscì comunque a tenere viva la fede e la speranza fra i prigionieri, nonostante ogni forma di assistenza religiosa fosse proibita. Confidando in Dio anche quando le sofferenze si facevano insopportabili, anche quando la fame mordeva la carne, anche quando la sua esecuzione era già stata annunciata... «Le SS avrebbero potuto anche trasformare tutta l'Europa in un immenso e pauroso campo di sterminio: ma lo spirito che abbiamo visto nei deportati non l'ha potuto né l'avrebbe potuto distruggere nessuno», ha testimoniato don Liggeri.

Sopravvissuto a tanti orrori e tornato a Milano nel maggio del 1945, il prete paolino ha continuato per tutta la vita la sua opera di carità, soprattutto verso le famiglie e i più deboli.

Nei lager i nazisti l'avevano «marchiato» con un triangolo rosso: un segno riservato ai detenuti politici, agli oppositori del nazismo, ai nemici del Reich più pericolosi. Sì, perché era un ribelle, don Paolo Liggeri. Un ribelle per amore.

RICERCA

A Milano il convegno del Cif



Il Cif (Centro italiano femminile) e l'associazionismo. L'importanza dei corpi intermedi è il tema del convegno che si svolgerà venerdì 10 marzo, alle 14.30, nella Sala del Gonfalone presso Palazzo Pirelli a Milano (via Fabio Filzi, 22). Se ne discuterà sulla base di una ricerca realizzata su tutto il territorio nazionale da Euromedia Research. Dopo il saluto di Milena Bertani (presidente Aiccre Lombardia), interverranno l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, Alessandra Ghisleri (presidente Euromedia Research), Giorgio Vltadini (docente universitario e presidente Fondazione sussidiarietà), Renata Natili Micheli (presidente Cif nazionale) e Laura Caradonna (presidente della Consulta femminile interassociativa di Milano). Coordina l'incontro il giornalista Nicola Varcasia. «Solo attraverso una transazione di intersoggettività, di valori autentici di vita, dal mondo vitale a quello dei grandi sistemi organizzati, istituzionali e politici, è possibile superare la crisi sociale in atto e le degenerazioni che questa alimenta...» (Achille Ardigò). Informazioni: www.cifnazionale.it.

Cattolica, itinerari di arte e spiritualità: fra nuove tecnologie e informazione



Una delle opere esposte

In mostra le opere di 18 artisti contemporanei selezionati dagli studenti dell'ateneo

Per il progetto «Itinerari di arte e spiritualità» l'Università cattolica del Sacro Cuore presenta la mostra «Mips. Mega informazione per secondo». Tra infodemia e infosofia, un'esposizione collettiva con i lavori di 18 artisti contemporanei che coinvolge tutte le sedi dell'Ateneo di Milano, Brescia, Piacenza, Cremona e Roma. Il progetto, nato nel 2017, coinvolge come curatori gli studenti dell'ateneo, grazie alla sinergia tra il Centro pastorale e il Dipartimento di Storia, archeologia e storia dell'arte. Per l'edizione di quest'anno il lavoro degli studenti-curatori ha esplorato il legame tra nuove tecnologie e informazione. Il titolo della mostra è preso dall'ambito dell'informatica e fa riferimento all'unità di misura della velocità con cui un computer processa le informazioni: MIPS (Million Instructions per Second). È partendo da questa definizione che ben esemplifica la sovrabbondanza di informazioni del nostro tempo che si è sviluppata la riflessione fulcro della mostra. Info: itinerari.arte.spiritualita@gmail.com.

In libreria

Litururgia ambrosiana, storia ed educazione

Le differenze tra rito romano e rito ambrosiano sono particolarmente rilevanti proprio nel tempo quaresimale. Queste differenze ci riportano proprio a sant'Ambrogio, come spiega mons. Marco Navoni, nel volume che è stato appena ristampato dal titolo *L'anno liturgico ambrosiano. Storia e spiritualità* (Centro ambrosiano, 288 pagine, 20 euro). Si tratta della quarta edizione aggiornata. L'anno liturgico si può definire una grande cristologia in preghiera. Nello scorrere

del tempo la Chiesa ripercorre le tappe dell'opera di salvezza compiuta da Cristo, meditando sui misteri della sua vita. In esso è racchiuso anche un importante valore educativo e pedagogico. È importante dunque comprendere il perché delle feste che celebriamo lungo l'anno liturgico, dei riti che compiamo, dei ritmi che rispettiamo, in particolare secondo la prospettiva propria della tradizione liturgica ambrosiana. Capire, come aiutano a fare queste pagine, è il primo passo per vivere bene la liturgia.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su *Telenova* (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; alle 9.25 «Kyrie, Signore! In preghiera per la pace con l'arcivescovo, ogni giorno di Quaresima» e alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 6 alle 7.55** «Kyrie, Signore! In preghiera per la pace con l'Arcivescovo, ogni giorno di Quaresima» (anche da martedì a sabato); alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 13 *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 7 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); alle 19.35 *La Chiesa nella città* og-

gi (anche da lunedì a venerdì), quotidiani di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 8 alle 9** Udienda generale di papa Francesco e alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 9 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 10 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica). **Sabato 11 alle 8** il Vangelo della domenica; alle 8.45 *La Chiesa nella città*; alle 13.30 *Testa e cuore*. **Domenica 12 alle 8** *La Chiesa nella città*; alle 9.25 «Kyrie, Signore!» e alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

